

A cura di: **PANDA s.r.l.** via C. Colombo,2/A Sant'Omero (TE)

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA di TERAMO

COMUNE BELLANTE

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ai sensi dell'art.29,comma 1 del D.Lgs. 152/06

SINTESI NON TECNICA

RE.2

MASSERIA DEI NOBILI SOCIETÀ AGRICOLA SEMPLICE

Allevamento di BROILER

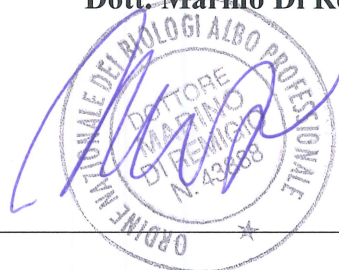
Unità Produttiva: MASSERIA DEI NOBILI

Località Chiareto – Strada Provinciale, 59a

64020 Bellante (TE)

Rev.	Data	Descrizione
00	Maggio 2017	Emissione

Dott. Marino Di Remigio



Sommario

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	1
1. SINTESI NON TECNICA.....	3
1.1 INTRODUZIONE	3
1.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	3
1.2.1 Materie Prime.....	4
1.2.2 Fasi di lavoro	4
1.3 EMISSIONI	5
1.3.1 Emissioni in atmosfera	5
1.3.2 Scarichi idrici	6
1.3.3 Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia.....	6
1.3.4 Emissioni sonore	7
1.4 RIFIUTI E SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	7
1.5 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	7
1.5.1 Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale e dei consumi energetici	7
1.5.2 Tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento integrato	8
1.5.3 Tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato.....	8

1. SINTESI NON TECNICA

1.1 INTRODUZIONE

La presente Relazione Tecnica è redatta ai fini della Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29, comma 1 del D.Lgs. 152/06 per l'impianto denominato "Allevamento Masseria dei Nobili" del gestore Masseria dei Nobili Società Agricola Semplice, ubicato nel Comune di Bellante, località Chiareto, Provincia di Teramo.

L'attività produttiva consisterà nell'allevamento a terra all'aperto di polli da ingrasso, broiler (più di 40.000 posti). Tale attività è elencata al punto 6.6 a) dell'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA del D.Lgs. 152 /06 e smi, per cui rientra nel campo di applicazione dell'Autorizzazione integrata ambientale di cui all'art 29 bis e seguenti.

L'unità produttiva da realizzare sarà adibita ad allevamento" all'aperto" di polli da ingrasso, broiler, in base all'Art. 11 lettera c del Reg. CE 543/2008.

1.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'allevamento sarà costituito da 7 capannoni e dai relativi corpi tecnici esterni come servizi e altri annessi a corredo.

Nell'allevamento si svolgerà un'unica attività, l'ingrasso di polli da carne, che costituiscono l'unico prodotto commerciale. Altri prodotti che escono dal ciclo produttivo sono la pollina (lettiera vegetale mista a deiezioni animali), che, per lo più, viene ceduta a terzi come ammendante o come rifiuto.

Il ciclo produttivo prevede l'accasamento di pulcini provenienti da un incubatoio, successivo ingrasso degli stessi, in condizioni climatiche controllate, fino ad un peso medio di 2 kg per poi essere destinati al macello.

I pulcini vengono immessi nei capannoni all'età di un giorno e qui rimangono per la durata di circa 60 giorni, in dipendenza delle richieste di mercato, e dalla richiesta della filiera del mattatoio e distribuzione.

L'allevamento sarà del tipo "a terra", mediante stabulazione su lettiera di paglia trinciata in parte a ventilazione naturale e in parte a ventilazione forzata e di tipo "all'aperto", secondo l'Art. 11 lettera c del Reg. CE 543/2008.

Tale è la scelta da preferire considerando le positive ricadute sulle caratteristiche organolettiche e sensoriali delle carni che risultano essere più gradite ai consumatori. La

denominazione "a terra" indica che gli animali sono lasciati in libertà sul pavimento del capannone, mentre la denominazione "all'aperto" indica che gli animali hanno a disposizione la possibilità di accedere all'esterno del capannone, mediante idonee aperture di passaggio e in aree appositamente dedicate.

All'interno del capannone sarà prevista una temperatura che va da circa 30°C, nei primi 15 giorni di vita degli animali, a 18 °C quando gli animali avranno ultimato la fase di impiumatura non necessitando più di un riscaldamento prodotto artificialmente.

1.2.1 Materie Prime

Le materie prime in ingresso al ciclo produttivo sono costituite da:

- Pulcini di un giorno
- Mangime
- Acqua
- Lettieria vegetale
- Vaccini, disinfettanti e medicinali secondo necessità.

1.2.2 Fasi di lavoro

In dettaglio sono state individuate le seguenti attività lavorative:

1. Arrivo degli animali e riempimento dei ricoveri;
2. Ciclo di allevamento (ingrasso);
3. Carico degli animali (svuotamento dei ricoveri per mandare gli animali al macello);
4. Rimozione lettiera a secco e pulizia capannoni (spazzamento e/o lavaggio e/o disinfezioni);
5. Eventuale Gestione acque di lavaggio e spandimento; smaltimento lettiera;
6. Predisposizione nuova lettiera.

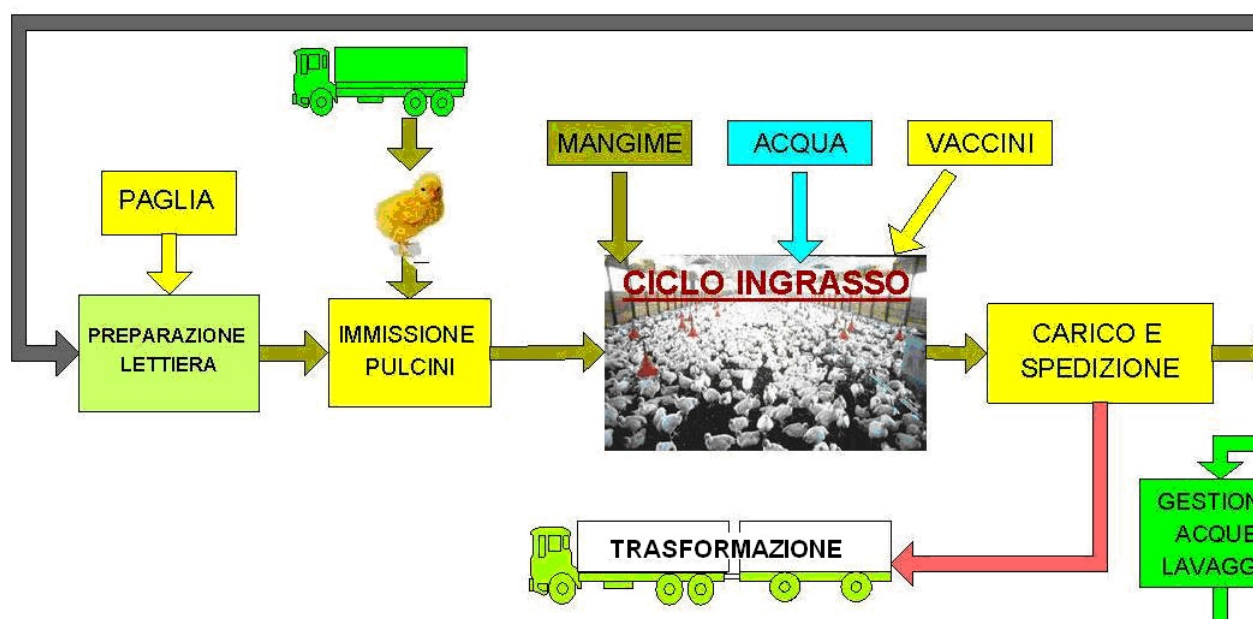


Figura 1 Descrizione del ciclo lavorativo

Ad ogni ciclo variabile tra 50- 60 giorni, in dipendenza se il mercato richiede pollo leggero o meno, con i capannoni pieni (tranne l'ultima settimana in cui avviene il carico), segue un periodo di circa 2 settimane con i capannoni vuoti necessario all'asportazione della lettiera, allo spazzamento (e/o lavaggio) e disinfezione dei locali e alla preparazione della nuova lettiera per il ciclo seguente.

Il ciclo di produzione si ripete senza varianti sostanziali, per una media di 4,5 – 5,2 volte/anno. Il ciclo si conclude con il carico animali vivi, quindi è difficile imputare un ciclo per ciascun ann : ad esempio un fine ciclo in gennaio il ciclo viene imputato nell'anno in corso, anche se il ciclo di allevamento si è svolto quasi tutto nell'anno precedente.

1.3 EMISSIONI

1.3.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera che si generano durante il ciclo produttivo derivano dal rilascio sulla lettiera delle deiezioni che, a seguito dell'azione di calpestio degli animali, si mescolano intimamente alla lettiera stessa. Si determinano di conseguenza, per le favorevoli condizioni di umidità, processi aerobici di demolizione della sostanza organica con innalzamento termico degli strati interni della lettiera, demolizione dell'acido urico con liberazione dell'ammoniaca, volatilizzazione dell'ammoniaca nell'ambiente interno e di qui all'ambiente esterno.

Accanto all'emissione di azoto ammoniacale e polveri, si hanno nel contempo emissioni di CO₂ e, in quantitativi trascurabili, di gas serra quali metano e protossido di azoto. Se l'emissione di questi ultimi due gas può ritenersi al disotto del limite di rilevamento degli strumenti, altrettanto non si può dire per le polveri, la cui emissione è invece significativa ed è responsabile in certa misura del trasporto verso l'esterno di molecole ad impatto olfattivo.

1.3.2 Scarichi idrici

Non si generano scarichi idrici, eccezion fatta per le acque di lavaggio della lettiera che difatti sono effluenti di allevamento e si possono utilizzare per la fertilizzazione ai sensi del DM 5046/2016.

Gli scarichi civili confluiscono in una fossa Imhoff con sistema a dispersione e subirrigazione, in quanto non presente la fogna pubblica.

1.3.3 Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia

Le acque di prima pioggia esulano dal campo di applicazione della L.R. 31/2010 poiché le uniche superfici scolanti presenti in allevamento sono costituite da tetti e piazzole di carico e scarico:

Tetti: esenti da rischio di inquinamento in quanto tutti i punti di emissione sono laterali e non essendoci ricadute di inquinanti su tali superfici, essi sono escluse dall'obbligo. In aggiunta molti pluviali scaricano direttamente sul suolo e quindi non sono incanalati in un sistema fognario, pertanto sono esclusi dal campo di applicazione, per definizione.

Piazzole di carico e scarico: piazzole impermeabilizzate, una per capannone, che consentono il carico dei pulcini in allevamento e l'asporto della lettiera avicola a fine ciclo. Tali superfici scolanti sono servite dalla fognatura. Più precisamente la superficie della piazzola presenta contiguità con una canaletta, (identificabile come sistema fognario) che però afferisce al vascone di accumulo delle acque destinate all'applicazione ai terreni a scopo ammendante. Non raggiungendo il suolo, il sottosuolo ed i corpi idrici, non può essere configurato come uno scarico.

Il rischio connesso con le acque di prima pioggia, eccedenti la piazzola e bagnanti terreno circostante, è irrilevante per i seguenti motivi:

le operazioni di movimentazione della lettiera avicola riguardano pochi giorni all'anno (4-5 giorni) a piazzola per anno;

tali operazioni non possono avvenire nei giorni di pioggia per evidenti problemi di

sicurezza delle movimentazioni; ad ogni fine ciclo ogni piazzola viene subito sottoposta a spazzolatura meccanica molto accurata per evidenti motivi sanitari (dalle stesse piazzole si movimentano i pulcini del ciclo successivo).

1.3.4 Emissioni sonore

Nell'allevamento considerato vengono allevati broiler che non producono rumori rilevanti, come da fonometria previsionale elaborata.

1.4 RIFIUTI E SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE

Nella tabella G sono riportati i rifiuti prodotti dall'allevamento gestiti secondo il D.Lgs 152/2006 e i sottoprodotti di origine animale gestiti secondo il regolamento Reg. (CE) 21-10-2009 n. 1069/2009.

1.5 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

1.5.1 Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale e dei consumi energetici

L'insediamento adotta tecniche di allevamento avicolo moderne ed efficaci per quanto riguarda le prestazioni zootecniche. Anche dal punto di vista dell'impatto ambientale si tratta di un allevamento evoluto in quanto ha introdotto, già in fase di progettazione, tecniche di stabulazione che riducono al minimo gli sprechi idrici e quindi prevengono inumidimenti eccessivi della lettiera. Grazie all'adozione di adeguati spessori di lettiera vengono assicurate agli animali ottimali condizioni di benessere che derivano anche da un efficiente condizionamento dell'ambiente interno (riscaldamento in inverno, raffrescamento in estate). La riduzione degli sprechi idrici e l'impiego di adeguato materiale di lettiera riducono sensibilmente le emissioni in atmosfera.

La gestione dei rifiuti viene effettuata in considerazione della salvaguardia ambientale e del massimo recupero di materia, in considerazione del fatto che i principali rifiuti sono costituiti da sottoprodotti di origine animale che vengono gestiti come tali.

Il ricorso a modesti quantitativi di acqua di lavaggio è limitato, in genere si effettua solo spazzamento approfondito meccanico e disinfezione in fase asciutta. Solo in situazioni eccezionali si può procedere al lavaggio. In tal caso le acque reflue vengono stoccate in una vasca di accumulo ed impiegate nei periodi favorevoli per le colture sui terreni

aziendali secondo quanto riportato in allegato K1.

Il riscaldamento degli ambienti di allevamento è basato su tecniche di ultima generazione (generatori di aria calda convogliata direttamente negli ambienti senza emissione esterna), per l'ottimizzazione del consumo energetico.

L'allevamento sarà dotato di un **impianto fotovoltaico**, posizionato sul tetto del capannone 1.2 della potenza di 100 Kw. Tale impianto può garantire, nelle situazioni di picco di assorbimento e di produzione (giornate soleggiate), fino al 70% del consumo di energia durante il giorno. La stima globale riportata nell'elaborato RE.3 è approssimativa per gli sfasamenti tra picchi di produzione ed assorbimento (nel periodo di fermo sanitario quasi tutta l'energia prodotta viene ceduta alla rete).

1.5.2 Tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento integrato

Le tecniche di stabulazione adottate in allevamento sono da considerare tra le BAT, in quanto finalizzate al massimo contenimento delle emissioni in atmosfera e in acqua, a minimizzare la produzione di rifiuti e a massimizzare il risparmio di energia e di materie prime impiegate.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la tecnica di stabulazione impiegata permette l'assorbimento dell'umidità contenuta nelle deiezioni, grazie all'impiego di adeguati quantitativi di lettiera e al mantenimento di un numero di capi per unità di superficie tale da assicurare buone condizioni di benessere degli animali. Temperatura e ventilazione interne sono poi studiate per mantenere l'ambiente interno nelle giuste condizioni di umidità e quindi di contenere le emissioni di polveri. Giocano a favore di queste buone condizioni le coibentazioni adeguate dei pavimenti e l'adozione di abbeveratoi antispreco.

Il controllo periodico delle buone condizioni di umidità della lettiera e il suo ripristino, inoltre, consentono di contenere ad un basso livello i processi di degradazione dell'acido urico e, di conseguenza, le emissioni di ammoniaca.

1.5.3 Tecniche che il gestore intende adottare per prevenire l'inquinamento integrato

Verranno attuate le tecniche BAT nei ricoveri dell'allevamento considerato, conformemente a quanto riportato nelle Bat Conclusion del 15/02/2017:

- ✓ attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale;
- ✓ registrazione dei consumi di energia e di materie prime come l'acqua, i mangimi, i farmaci veterinari e i capi morti;
- ✓ predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni

non previste o di incidenti, come inquinamento delle acque superficiali o profonde o rischi di incendi;

- ✓ presenza programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative;
- ✓ interventi sulle strutture di servizio (silos dei mangimi, aree di servizio, ecc.) perché siano sempre pulite e asciutte;
- ✓ pianificazione dell'attività del sito nel modo più appropriato: acquisto e consegna di combustibili e lubrificanti, di mangime, farmaci veterinari.